

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/1

gennaio-giugno 2024 • Anno XXX • Numero 1

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE DI TORINO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE (E DINTORNI)
ALLA PROVA DI FILOSOFIA E TEOLOGIA

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino
Anno XXX – 2024, n. 1

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologitorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

Sommario

Intelligenza artificiale (e dintorni) alla prova di filosofia e teologia

Introduzione	
<i>Mauro Grosso – Luca Peyron</i>	» 7
Uomo e tecnica.	
Spunti per una riflessione nel pensiero medievale	
<i>Amos Corbini</i>	» 13
Dal mondo al dato, dal dato al codice.	
Sulla necessità di una teoria della conoscenza	
e del linguaggio nel rapporto con il mondo	
<i>Luca Margaria</i>	» 35
Tra umano e digitale: un contributo dalla metafisica	
<i>Mauro Grosso</i>	» 55
Senza entrare in competizione:	
intelligenza umana e intelligenza artificiale	
<i>Alberto Piola</i>	» 73
La teologia morale alla prova del mondo digitale	
<i>Alessandro Picchiarelli</i>	» 89
Il capitalismo dell'intelligenza artificiale (IA)	
<i>Antonio Sacco</i>	» 107

Lavorare e scrivere con le proprie mani: tecnica e tecnologia al servizio della missione paolina <i>Gian Luca Carrega</i>	» 129
I padri della Chiesa e la «tecnologia»: fra giudizio (<i>krisis</i>) e buon uso (<i>chrēsis</i>) <i>Alberto Nigra</i>	» 145
Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori <i>Steven Umbrello</i>	» 161
<i>Intelligenza artificiale e medicina: sfide tecniche ed etiche</i> <i>Alessandro Mantini</i>	» 173
Teologia dell'educazione. Come educare al tempo dell'IA, come insegnare teologia al tempo dell'IA <i>Marco Sanavio</i>	» 199

RECENSIONI

M. FERRARIS – G. SARACCO, <i>Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova</i> (O. Aime)	» 217
L. PEYRON, <i>Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera</i> (C. Corbella)	» 220
Y. BERIO RAPETTI, <i>La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocnocrazia</i> (M. Grossi)	» 222
P. BENANTI <i>Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali</i> (P. Simonini).....	» 226
J.C. DE MARTIN, <i>Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica</i> (P. Simonini).....	» 230
L. FLORIDI, <i>Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide</i> (G. Zeppegno)	» 233
M. PRIOTTO, <i>L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele (Gen 11–50)</i> (G. Galvagno)	» 236

B. KOWALCZYK, <i>La «Vetus Syra» del vangelo di Marco. Commento e traduzione</i> (G.L. Carrega)	»	238
T. HALÍK, <i>Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare</i> (O. Aime)	»	242
E. IULA, <i>La pazienza del vasaio. La riparazione a confronto con la modernità</i> (P. Mirabella)	»	245
H. DE LUBAC – H.U. von BALTHASAR, <i>Conversazioni sulla Chiesa. Interviste di Angelo Scola</i> , a cura di J.-R. ARMOGATHE (L. Casto).....	»	248
M.V. CERUTTI (a cura di), <i>Allo specchio dell'altro. Strategie di resilienza di «pagani» e gnostici tra II e IV secolo d.C.</i> (A. Nigra)	»	254
L. BERZANO, <i>Senza più la domenica. Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i> (O. Aime)	»	260
M. CONDÉ, <i>Il vangelo del nuovo mondo</i> (M. Nisii)	»	263

SCHEDE

G. PALESTRO – M. ROSSINO – G. ZEPPEGNO, <i>Uomo e ambiente. Movimenti ambientalisti e proposta cristiana a confronto</i> (F. Casazza)	»	269
S. RONDINARA (a cura di), <i>Metodo</i> (A. Piola)	»	270

Che dire di fronte a questa evidenza, se non timidamente accennare che la letteratura critica sulla ragione digitale non compare quasi per nulla in questo manifesto tecnologico, pubblicato proprio nei giorni in cui i guru dell'IA incominciavano a sollevare alcuni gravi problemi, non si sa se per serietà professionale o per interessi di potere. Un accenno all'antropologia che sottende i capitoli centrali è inevitabile.

Qui non è più la tecnica a guidare la scelta ma una nozione previa di uomo, come fascio di bisogni (il desiderio ne è solo un accrescimento quantitativo). Il passo dal bisogno come l'identificativo dell'umano alla celebrazione del consumo come soluzione (intelligente, naturalmente) di ogni problema è breve, più sicuro ma non meno dogmatico di quello che dall'ameba porta ad Einstein. D'altro canto non c'è cenno alla questione del potere, che quanto quanto s'annida ad ogni piano, in cantina e sulla terrazza; l'ascensore sale troppo in fretta per notarlo.

Il richiamo nell'ultimo capoverso del libro non più a Leibniz ma al marchese di Condorcet è emblematico e ribadisce quanto detto fin dall'inizio: *Tecnosofia* è un manifesto (per eterogenesi, un pamphlet?) a sostegno dell'idea di progresso. Condorcet faceva il verso a Jacques-Bénigne Bossuet, ultimo teologo della storia nell'antico modulo agostiniano, e portava a glorificazione l'istanza dell'illuminismo. Da Condorcet sono poi venuti il conte di Saint-Simon, Auguste Comte e John Stuart Mill; certe soluzioni societarie di *Tecnosofia* sembrano persino echeggiare i falansteri di Charles Fourier.

In questa prospettiva storica e soprattutto teorica, non solo la tecnica ha inglobato senza colpo ferire la scienza

e le scienze (dando ragione alla tesi di Giuseppe O. Longo) ma la *sophia* ne diventa la provvidenziale illustrazione e la grata giustificazione, quasi al modo medievale un'*ancilla artis*. Al lettore, nostalgico di una filosofia come sapere critico e speculativo e curioso dei rapporti della *techne* con la *theoria*, l'*episteme* e la *praxis*, più che di *tecnosofia* pare che si tratti di *tecnofilia*.

ORESTE AIME

Luca PEYRON, *Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera*, Elledici, Torino 2019, 160 pp.

La presenza sempre più pervasiva di internet nella nostra quotidianità non solo ha cambiato il nostro modo di lavorare, di studiare, di informarci, di relazionarci e i nostri modelli di consumo, ma ha un'influenza sempre più ampia e decisiva sulla struttura stessa della persona, della società e della Chiesa. Si rende dunque imprescindibile ed urgente la conoscenza e comprensione del fenomeno per poter proporre linee educative adeguate e promettenti. In questo orizzonte si colloca il testo di Luca Peyron, presbitero della diocesi di Torino, laureato in Giurisprudenza, specializzato in teologia pastorale e direttore della pastorale universitaria dell'arcidiocesi torinese.

La data della pubblicazione del testo è febbraio 2019: un anno esatto prima dello scoppio della pandemia COVID-19, che ha accelerato ed ampliato non solo l'uso ma anche l'offerta di strumenti digitali a un'utenza sempre in aumento, ma non altrettanto educata ad un uso critico e consapevole. Un'utenza, si potrebbe dire, spinta ad

un mero consumo (p. 19). Tuttavia, questa pubblicazione sviluppa già, anticipandole, le riflessioni, le criticità, le opportunità e le attenzioni emerse con evidenza durante e dopo il fatidico febbraio 2020.

Il titolo dell'opera è intrigante: *Incarnazione digitale*. Si direbbe un perfetto ossimoro: il digitale sfuma il corpo fisico, mentre l'incarnazione lo pone al centro, non rinunciando alle sue funzionalità e al suo valore. Anche il sottotitolo riprende lo stesso pensiero ampliandolo e precisandolo: *custodire l'umano nell'infosfera*. Dunque, un titolo che è una sfida: come «tenere insieme» la visione antropologica cristiana con una visione post-umana caratterizzata da una massiccia presenza tecnologica che richiede il ripensamento delle categorie ermeneutiche classiche? Detto diversamente: come non perdere l'uomo, che si presenta come corpo spiritualizzato e spirito incarnato, dissolvendolo in un modo di pensare e di essere impalpabile e difficilmente definibile? Tuttavia, Peyron, nonostante l'uso del sintagma *incarnazione*, proprio della visione credente, sottolinea che il suo testo non vuole essere ad uso esclusivo dei credenti. La prospettiva dell'autore, infatti, è che la categoria teologica di *incarnazione* abbia una risonanza talmente ampia che si possa estendere a chiunque desideri partecipare alla custodia dell'umano ed intenda educare ed educarsi a leggere il tempo in cui viviamo intercettandolo con le categorie del vangelo (p. 8). In altre parole, «teorizzare l'incarnazione digitale significa conferire all'infosfera, modellandone l'architettura, la più piena delle relazionalità, delle capacità connettive delle diverse informazioni di cui essa è strutturata» (p. 51).

Educare ed educarsi sono i verbi che specificano uno degli obiettivi di fondo del lavoro: suscitare una consapevolezza culturale e spirituale che possa riversarsi in un'azione soprattutto educativa rispetto agli aspetti critici legati all'infosfera (p. 9). Anche ciò che l'autore chiede ai suoi lettori procede in una prospettiva, si potrebbe dire, auto-educativa, in quanto la buona riuscita della lettura del testo non può ridursi ad un ampliamento delle conoscenze ma piuttosto, a partire dalla correttezza della comprensione del fenomeno in cui si è immersi, l'infosfera appunto, deve consentire di individuare e percorrere una vita concreta in cui ci sia spazio di felicità sperando nel futuro. E per il credente tutto questo può essere tradotto come vivere una vita che realizzi in ciascuno il disegno di Dio Padre, che è la propria adozione a figli (p. 8). Obiettivi ampi ed ambiziosi che interpellano intelletto e cuore, umano e divino, tecnologia e spiritualità, visione etica e libertà personale. Si potrebbe dire, in sintesi, un coinvolgimento del lettore a 360°. Solo il lettore, dunque, che accetta questo sguardo e si impegna ad entrarvi fino in fondo può scoprire in questo testo un'opportunità di analisi e interiorizzazione del fenomeno infosfera imprescindibile per comprenderne i continui cambiamenti e la fluidità che lo caratterizza.

In particolare, la tesi di Peyron ricalca, completandola, la famosa equazione di Floridi, uno dei due autori insieme a M. McLuhan che fanno da sfondo al lavoro. Floridi confrontando biosfera con infosfera esprime il rapporto tra di loro attraverso un'equazione incompleta: «biosfera sta a sostenibilità come infosfera sta a...». L'equazione

resta, appunto, incompleta. Peyron, al contrario, riprendendola, ritiene di poterla completare sostituendo ai puntini la categoria della generosità. Per far questo propone che l'infosfera sia interrogata rispetto a Gesù e in questo essere interrogata, nel dare una risposta, si ottiene il duplice risultato di salvaguardare quanto in essa è veritativo e umano/umanizzante e di poter correggere, stigmatizzare o addirittura eliminare quanto si schiera contro l'uomo e il mondo nella sua dignità (p. 49). A questo punto il titolo diventa chiaro. L'incarnazione digitale significa una configurazione cristologica fondata sulla categoria della generosità del sistema infosfera tale per cui, in esso, l'umano resti al centro ed il sistema ne custodisca la forma, le prerogative e l'esistenza stessa. Appare evidente, e l'autore stesso lo esplicita, che una prospettiva simile chiede, non essendo l'infosfera una persona, di essere letta in termini simbolici. Un'analogia certamente debole (cf. *Lumen gentium* 8) dal punto di vista teologico ma, secondo l'autore, non dal punto di vista simbolico-pastorale (p. 51).

Il testo si apre con la presentazione di mons. Angelo Zani e si snoda attraverso tre capitoli. Il primo capitolo si occupa di introdurre con ampiezza alla comprensione del fenomeno attuale in cui la vita umana è sempre più immersa e che si definisce con il termine infosfera. Quest'ultima è presentata attraverso alcune delle implicazioni più significative spingendosi anche ad una visione futura. È in questa prima parte che la categoria della generosità viene introdotta, precisata e giustificata. Essa è un filo che, nel dipanarsi del discorso, ritorna a livelli diversi nei capitoli successivi. Il secondo capitolo, il

più ampio ed articolato, mette in relazione l'infosfera con l'identità, la libertà, la verità e la giustizia. Per ognuno di questi ambiti Peyron propone alcune direttive di pensiero a cui poter far seguire atteggiamenti concreti ed educativi. Il terzo capitolo presenta l'infosfera come luogo in cui annunciare il vangelo ed essere raggiunti dal vangelo.

Il testo termina con l'interessante postfazione a cura di Floridi: la riappropriazione della speranza.

Riprendendo, in una sintesi estrema, i contenuti del lavoro che il lettore ha fra le mani si può dire che l'autore tenti di porre i temi di Dio, della speranza e della generosità all'interno del dibattito digitale e delle sfide di una realtà sempre più tecnologizzata. La sua preoccupazione è di non chiudersi in una speculazione mentale ma dare delle chiavi interpretative, soprattutto a livello educativo e pastorale, ai non addetti ai lavori. Un obiettivo quanto mai ambizioso che chiede di continuare la ricerca.

CARLA CORBELLA

Yuri BERIO RAPETTI, *La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocrazia*, Mimesis, Milano-Udine 2021, 286 pp.

L'autore è docente di filosofia nelle scuole secondarie di secondo grado. Ha studiato filosofia all'Università di Torino, alla Freie Universität e alla Humboldt Universität di Berlino e ha collaborato con il Labont – Center for Ontology diretto da Maurizio Ferraris a Torino. Il suo volume ha l'obiettivo dichiarato di analizzare «il rapporto tra l'uomo e la macchina nella società